

VR 32I

Villa Pindemonte, Fiumi

Comune: Roverchiara

Frazione: Roverchiara

Via Vittorio Veneto, 7

Irvv 00001163

Ctr 145 SE

Vincolo: L. 1089/1939

Dati catastali: F. 6, SEZ. A, M. 2; 1/2/442

Oggi sede comunale, villa Pindemonte, Fiumi fu dimora di Lionello Fiumi, grande poeta dell'inizio del Novecento a cui è stato dedicato il museo che proprio all'interno della villa trova la sua sede. Anche se in parte modificato dal recente restauro, l'edificio porta ancora tutte le caratteristiche della tipica villa veronese settecentesca come prova un disegno del 1718 di Ludovico Perini, conservato presso l'archivio parrocchiale di Roverchiara, in cui la descrizione della nobile dimora coincide con quella attuale.

L'ingresso alla villa è caratterizzato da un bel portale sopra il quale si trova un balconcino in ferro battuto a scandire il rigore della simmetria centrale. Le

finestre sono ingentilite da mondanature in tufo mentre particolari appaiono le aperture ovali del sottotetto, poste appena al di sopra dell'architrave sporgente delle finestre del piano nobile quasi a formare un tutt'uno con la trabeazione sottostante; degna di nota è l'elegante cornice di gronda a dentelli, originale appare anche la sagoma delle torricelle dei camini (Sandrini, 1993).

Un muro di cinta delimita la proprietà a cui si accede da un cancelletto sormontato da un piccolo frontone triangolare.

Dallo studio realizzato in occasione del recupero della villa, è emerso che l'edificio è stato probabil-



Particolare del soffitto ligneo della villa (Archivio IRVV)

Veduta del complesso e del suo muro di cinta (Archivio IRVV)



mente costruito nei primi decenni del XVIII secolo anche se non si può escludere che il corposo intervento settecentesco sia avvenuto su strutture preesistenti.

A testimonianza di ciò, è possibile osservare che i prospetti laterali, come il posteriore, sono caratterizzati dalla presenza di finestre collocate in modo asimmetrico e casuale.

Nel 1745 Carlo Pindemonte risulta proprietario a Roverchiara di campi e fra questi di «una pezza di terra parte arativa con vigne e morari e parte prativa, con casa dominicale e rusticale di campi 20» che rende 80 ducati (Scola Gagliardi, 1991).

Furono Grandiglia e Marianna Pindemonte, nipoti di Carlo, a detenere la proprietà finché, con il matrimonio di Grandiglia, il patrimonio passò ai Brenzoni. Francesca, figlia di Giovan Antonio Brenzoni e nipote di Grandiglia, nel 1847 andò in sposa a Lionello Fiumi nonno del poeta veronese.

Intorno agli anni venti, l'edificio venne sottoposto a una consistente opera di ammodernamento che comprese la decorazione del salone con fasce pittoriche in stile liberty. Sempre dello stesso periodo potrebbero essere le sostituzioni dei soffitti originari con travature, che furono in parte decorate e in parte coperte da controsoffittature in incannicatura, e la suddivisione dei saloni centrali. Da rilevare, inoltre, la sostituzione dei pavimenti in cotto con l'introduzione delle tipiche marmette di graniglia del periodo liberty.